



## III<sup>a</sup> DOMENICA di PASQUA

At 3,13-15.17-19; Sal 4; 1Gv 2,1-5; Lc 24,35-48

### Sono proprio io!

La Resurrezione di Gesù è tema centrale e basilare della vita della Chiesa e la liturgia esprime la necessità e, al tempo stesso, il desiderio di annunciarla ancora una volta.

Il Vangelo di oggi è tutto improntato sullo stupore degli Undici e dei due discepoli di Emmaus, tornati velocemente a Gerusalemme dopo aver riconosciuto il Signore nello spezzare il pane.

Stanno parlando di questo incontro, quando Gesù appare loro, dà il saluto della pace ma nessuno lo riconosce. L'incapacità di riconoscerlo subito è un elemento che caratterizza tutti i racconti legati alle apparizioni del Risorto.

Come può essere che un gruppo di persone, che ha vissuto con Lui per tre anni e che lo ha seguito come Maestro, non lo riconosca dopo soli pochi giorni di assenza?

È come se Gesù Risorto avesse una diversa identità, per cui i discepoli devono compiere un nuovo cammino di "riconoscimento", rinnovando la loro fede.

Da un "vedere" solo con gli occhi devono passare a "vedere – comprendere – credere", accettando questa novità sconvolgente che è la Resurrezione.

Questo percorso determina il passaggio dal dubbio alla certezza, dalla paura alla fiducia.

Gesù Risorto si presenta e si mette *"in mezzo"*, ovvero non nella posizione di Guida ma di uno come loro che condivide la stessa condizione. Cristo è una Presenza reale!

Gesù li accompagna dall'incredulità alla fede, facendo vedere i segni della sua Passione, ormai "sigilli di garanzia" della vittoria sulla morte. Ma ancora non credono! Sono frastornati, storditi e stupiti. Pur gioiosi, non riescono a credere.

Gesù, allora, compie un altro passaggio per aiutarli a vincere i dubbi: chiede del cibo.

Mangia del pesce arrostito, così che, attraverso un gesto concreto che un fantasma non può compiere, i discepoli possano vedere e vivere personalmente l'esperienza della Resurrezione.

Lui è vivo! Poi li istruisce, preparandoli alla missione, e, con l'aiuto dello Spirito Santo, apre la loro mente alla comprensione delle Scritture.

Cosa devono comprendere? Che Lui, il Risorto, è la chiave di lettura *"della Legge di Mosè, dei Profeti e dei Salmi"* dove è preannunciata la Sua Passione, Morte e Resurrezione, divenute il centro di tutta la storia della Salvezza, e che, nel Suo Nome, sarebbero stati predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati.

Non sono i discepoli a chiedere di capire, ma è Lui che prende l'iniziativa: Dio decide di donarci la fede, noi di accoglierla. Diventano, così, veri testimoni e la Tradizione della Chiesa porta fino ad oggi la loro testimonianza. Questa, insieme alla nostra fede, ci permette di cogliere la Presenza di Gesù in mezzo a noi così come lo descrive Giovanni nella seconda lettura: un Paraclito (=Difensore), che vede e partecipa alle nostre fragilità, ci affianca e rimane con noi sempre, ci dà speranza aiutandoci a superare i nostri limiti, per scegliere, in Lui e con Lui, la strada della conversione e arrivare alla Salvezza.

*Gruppo preghiera*





## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 58ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

San Giuseppe: il sogno della vocazione

Cari fratelli e sorelle! Lo scorso 8 dicembre, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale, è iniziato lo speciale Anno a lui dedicato (cfr **Decreto della Penitenzieria Apostolica**, 8 dicembre 2020). Da parte mia, ho scritto la Lettera apostolica **Patris corde**, allo scopo di «accrescere l'amore verso questo grande Santo». Si tratta infatti di una figura straordinaria, al tempo stesso «tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi». San Giuseppe non strabiliava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio. Dio vede il cuore (cfr 1 Sam 16,7) e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita. San Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino. San Giuseppe ci suggerisce tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno. La prima è sogno. Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”. È l'amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si ha solo se si dà, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono. I Vangeli narrano quattro sogni (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Erano chiamate divine, ma non furono facili da accogliere. Dopo ciascun sogno Giuseppe dovette cambiare i suoi piani e mettersi in gioco, sacrificando i propri progetti per assecondare quelli misteriosi di Dio. Egli si fidò fino in fondo. Possiamo però chiederci: “Che cos'era un sogno notturno per riporvi tanta fiducia?”. Per quanto anticamente vi si prestasse parecchia attenzione, era pur sempre poca cosa di fronte alla realtà concreta della vita. Eppure San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato a Dio, era già disposto verso di Lui. Al suo vigile “orecchio interiore” bastava un piccolo cenno per riconoscerne la voce. Ciò vale anche per le nostre chiamate: Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendide, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con San Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti. I sogni portarono infatti Giuseppe dentro avventure che mai avrebbe immaginato. Il primo ne destabilizzò il fidanzamento, ma lo rese padre del Messia; il



**Anno di San Giuseppe**

08.12.2020 - 08.12.2021

Ogni **mercoledì** in Duomo

Ore 7:45 Lodi o 17:45 Vespro

Ore 8:00 o 18:00 Santa Messa

con preghiera d'intercessione al santo

**AVVISO**

**GIOVEDÌ 22, ORE 17:00**

Nell'aula del patronato ci sarà  
l'incontro dei partecipanti al

**CAMPO ESTIVO**

**FAMIGLIE**

Con l'occasione sarà raccolta la quota  
di acconto.

secondo lo fece fuggire in Egitto, ma salvò la vita della sua famiglia. Dopo il terzo, che preannunciava il ritorno in patria, il quarto gli fece ancora cambiare i piani, riportandolo a Nazaret, proprio lì dove Gesù avrebbe iniziato l'annuncio del Regno di Dio. In tutti questi stravolgimenti il coraggio di seguire la volontà di Dio si rivelò dunque vincente. Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c'è fede senza rischio. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero "sì" a Dio. E ogni "sì" porta frutto, perché aderisce a un disegno più grande, di cui scorgiamo solo dei particolari, ma che l'Artista divino conosce e porta avanti, per fare di ogni vita un capolavoro. In questo senso San Giuseppe rappresenta un'icona esemplare dell'accoglienza dei progetti di Dio. La sua è però un'accoglienza attiva: mai rinunciatario o arrendevole, egli «non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo» (Lett. ap. **Patris corde**, 4). Possa egli aiutare tutti, soprattutto i giovani in discernimento, a realizzare i sogni di Dio per loro; possa egli ispirare l'intraprendenza coraggiosa di dire "sì" al Signore, che sempre sorprende e mai delude! Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: servizio. Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama castissimo sposo, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa. È anche patrono della buona morte, lui che ha saputo incarnare il senso oblativo della vita. Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. ...continua .....

Roma, San Giovanni in Laterano, 19 marzo 2021, Solennità di San Giuseppe  
Francesco

## CAMPI ESTIVI

**FAMIGLIE** dal 10 AL 17 LUGLIO ad AURONZO DI CADORE

**ELEMENTARI** dal 9 al 17 LUGLIO a SORAMAE' di Zoldo Alto

**SUPERIORI** dal 9 AL 16 AGOSTO a TAMBRE (BL)

**MEDIE** dal 16 al 24 AGOSTO a TAMBRE (BL)



**DOMENICA**  
**18 APRILE**  
**ALLE ORE 15:00**  
**PARTITA DI**  
**CALCIO**  
**GRUPPO**  
**CHIERICHETTI**  
**SONO INVITATI LE**  
**FAMIGLIE CON GLI**  
**AMICI**

### DOM. 18 Aprile - IIIª di PASQUA

8:00 † ROSSI ARMANDO  
† BELLINI CARLO e STOCCO MARIA

9:30 † ANNAMARIA, ANNA, ANTONIO,  
MARIACRISTINA, GRAZIANO, RITA e LUCIO

11:00 **Pro popolo**  
† BALDIN MARIA

18:00 † GIANCARLO e DEF. BERATI  
† DONO' GINO e FABRIS NEERA

**GIARE** 10:00 † per le anime

**DOGALETTO** 11:00 † per le anime

### Lun 19 Aprile

8:00 † PER I PERSEGUITATI PER LA FEDE

18:00 † per le anime

### Mar 20 Aprile

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

### Mer 21 Aprile

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

### Gio 22 Aprile

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

### Ven 23 Aprile

8:00 † per le anime

18:00 † FAM. DEPIERI, DONA' ANTONIO e  
BAREATO REGINA  
† PAPA' don RICCARDO  
† FRATELLO don LUIGI

### Sab 24 Aprile

8:00 † per le anime

18:00 **Prefestiva**  
† FAM. GRIGGIO, GIOVANNI e AMALIA  
† FAM. ZARDIN GUERRINO  
† PAGIN MARIATERESA  
† CESTARO PIETRO e BARALDO CLARA

**PORTO** 17:00 **ROSARIO**

17:30 **Prefestiva**  
† per le anime

### DOM. 25 Aprile - IVª di PASQUA

8:00 † BABATO LUCIANA  
† GOTTARDO GIUSEPPE e GENITORI

9:30 † per le anime

11:00 **Pro popolo**  
† SUORE ANCELLE GESU' BAMBINO  
† FAM. ZIGANTE e BONATO  
**BATTESIMO SQUARCINA FRANCESCO**

18:00 † per le anime

**GIARE** 10:00 † per le anime

**DOGALETTO** 11:00 † per le anime



### **ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA**

Se il Covid è uno stimolo per la famiglia e per la fede. La testimonianza di due famiglie, una del Lido di Venezia e una di Mestre, che hanno saputo trasformare la crisi in opportunità. Il tema è al centro del nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- **Casa Famiglia Pio X** pronta ad aprire la sua nuova sede di Mestre: «Se avessimo aperto, saremmo già al completo. Ma adesso sosteneteci».

- «**Faranno attività facoltative**, che metteranno insieme formazione e socializzazione»: così il direttore dell'Ufficio scolastico regionale descrive le scuole aperte in giugno e luglio.

- **È morto don Carlo Massari**, un sacerdote che ha investito molto nell'esperienza di comunità.

- **Over 80 nell'Ulss 3**, tre giorni di vaccinazione a tappeto. Sei sedi disponibili, non serve prenotazione: ci si presenta sulla base del mese di nascita.

- **Venezia**, mille anni (e più) per la parrocchia dei Santi Apostoli.

- **Castello**, il Covid colpisce duramente le parrocchie salesiane: positivi tutti i sacerdoti salesiani.

- **Dante** letto dai big e spiegato dal Papa: una lettura comunitaria nella parrocchia di San Giuseppe a Mestre.

- **Mira**: la medicina di gruppo ha vaccinato già 700 persone. «Ma senza rifornimenti...».

- **Usati colori** "antichi" per il nuovo soffitto: i decori di Pasqual per la chiesa di Eraclea.

### **Aforisma di Sant'Agostino**

*“Quelli che amiamo, ma che abbiamo perduto, non sono più dove erano, ma sono sempre dovunque noi siamo”.*